Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 | Roma — Mercoledì, 23 ottobre | Numero 250

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 19: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutte il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All' Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 43: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna e
Altri avvisi. . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero **1490** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re colla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduti il testo unico delle leggi sull'istruzione superiore e il regolamento generale universitario, approvati con RR. decreti 9 agosto 1910, nn. 795 e 796;

Considerato che le Facoltà della R. Università di Messina non si trovano in condizione di funzionare regolarmente, data la vacanza della maggior parte delle cattedre cui per lo stato di guerra non si può provvedere in modo normale;

Ritenuta, pertanto, l'opportunità di adottare nei riguardi degli insegnamenti delle dette Facoltà un provvedimento analogo a quello già adottato con R. decreto 28 marzo 1915, n. 487, limitatamente agli insegnamenti delle Facoltà di scienze e di medicina e della scuola di farmacia presso l'Università medesima;

Veduto il decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La disposizione dell'art. 21 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore per la quale, oltre la cattedra per cui un concorso universitario fu bandito altri posti vacanti possono essere occupati dal secondo e dal terzo dei designati in ordine di graduatoria sulla proposta della Facoltà alla quale occorre di provve-

dere, è applicabile per le cattedre vacanti presso la R. Università di Messina, indipendentemente dal termine di un anno prescritto dallo stesso art. 21.

Alle cattedre vacanti nella detta Università, potrà essere provveduto nel modo accennato; in temporanea deroga del decreto Luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625, fino a non oltre il 31 dicembre 1918.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 settembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — BERENINI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1496 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra:

Visto il Nostro decreto 14 settembre 1918, n. 1314;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per l'interno, e del ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La eccezione di cui all'art. 13 del decreto Luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, recante norme per la retribuzione del lavoro straordinario nelle Amministrazioni dello Stato, è estesa all'Amministrazione dei monopolî, per la quale rimangono in vigore le disposizioni attualmente stabilite.

Art. 2.

La eccezione di cui all'art. 14 del decreto Luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314, concernente il modo di pagamento di spese per compensi di lavori straordinari, è estesa all'Amministrazione delle poste, dei telegrafi e dei telefoni.

Tali spese potranno, per quanto riguarda i servizi dipendenti dalla detta Amministrazione, e nei casi di assoluta necessità, essere pagate anche con fondi di anticipazione o a disposizione.

Art. 3.

Questo decreto avrà applicazione a decorrere dal 1° ottobre 1918.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1504 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art 34 del R. decreto 6 dicembre 1865, numero 2626, sull'ordinamento giudiziario:

Vista la deliberazione 28 novembre 1916, con cui il Consiglio comunale di Messina domanda la istituzione di una pretura urbana in quella città;

Visto il decreto-legge 22 agosto 1918, n. 1251, con cui sono state fuse in una sola le preture del 2° e del 4° mandamento di Messina;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituita in Messina, per i giudizi penali, una pretura urbana che comprende i tre mandamenti della città.

Art. 2.

Il personale di magistratura e di cancelleria, gli ufficiali giudiziari e l'usciere, che formavano la pianta del personale addetto alla pretura del 2° mandamento di Messina prima del decreto-legge 22 agosto 1918, n. 1251, costituiscono la pianta del personale della pretura urbana.

Inoltre, nella pianta della pretura del 1° mandamento di Messina sono soppressi due posti di aggiunto di cancelleria, ed altrettanti ne sono istituiti nella pianta della detta pretura urbana.

Art. 3.

Il personale di magistratura e di cancelleria, gli ufficiali giudiziari e l'usciere, che formavano la pianta del personale addetto alla pretura del 4° mandamento di Messina prima del decreto-legge 22 agosto 1918, n. 1251, costituiscono la pianta del personale della pretura del 2° mandamento di quella città, risultante dalla fusione delle preture del 2° e del 4° mandamento, giusta il decreto-legge medesimo.

Art. 4.

La pretura del 2° mandamento di Messina, costituita a norma del decreto-legge 22 agosto 1918, n. 1251, e la pretura urbana istituita in quella città dal presente decreto, cominceranno a funzionare il 1° gennaio 1919.

Al sopraggiungere di tale data, tutte le cause penali di competenza pretoria e di rinvio, pendenti dinanzi alle preture mandamentali di Messina, saranno rinviate alla pretura urbana con ordinanza motivata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 settembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1507 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata:
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;
Visto l'art. 15 del decreto Luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le armi ed i trasporti;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1918-919, è istituito il capitolo n. 121-*bis*: « Rimborso al tesoro mediante prelevazioni dai conti correnti gestiti dal sottosegretariato di Stato per la propaganda all'estero e la stampa, e dai Commissariati generali per i combustibili nazionali, per la propaganda all'interno e per i carboni, dell'importo dei compensi per lavori straordinari pagati per conto del detto Sottosegretariato e degli indicati Commissariati generali, con fondi all'uopo inscritti nei bilanci dei Ministeri del tesoro, dell'interno e dei trasporti marittimi e ferroviari (art. 15 decreto Luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314), con l'assegnazione di lire ventimila (L. 20.000).

Art. 2.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari per l'esercizio 1918-919, è istituito il capitolo n. 53-*bis*: « Compensi per lavori o servizi straordinari prestati nell'interesse del Commissariato generale dei carboni (art. 15 decreto Luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1314) con lo stanziamento di lire ventimila (L. 20.000).

Questo decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1512 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata, e dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Visto l'art. 165 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di accordo col ministro segretario di Stato per l'interno;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Finchè permangono le attuali condizioni del mercato del chinino, il Ministero delle finanze è autorizzato a far preparare e vendere prodotti chinacei di Stato contenenti alcaloidi secondari della scorza di china in una misura non superiore al 25 0[0

Art. 2.

Il presente decreto ha effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 settembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1545 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;
Visti i Nostri decreti 31 maggio 1917, n. 1007, e 14 settembre 1918, n. 1313, e l'art. 5 del Nostro decreto 11 agosto 1918, n. 1179;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per l'interno, di concerto col ministro del tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Per le spese di provviste e lavori occorrenti per l'assistenza dei profughi di guerra, saranno osservate le disposizioni dell'articolo 1 del decreto Luogotenenziale 31 maggio 1917, n 1007.
Questo decreto andrà in vigore dal 1° ottobre 1918.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 ottobre 1918

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1530 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 28 agosto 1909, n. CCCXLII (parte supplementare) con cui fu autorizzata la « Società anonima imprese elettriche piacentine » a costruire ed esercitare alcune linee tramviarie a trazione elettrica nella città di Piacenza;

Ritenuto che, a senso dell'art. 14 del disciplinare 4 febbraio 1909, annesso al predetto decreto, l'energia elettrica necessaria alla trazione delle tramvie in parola doveva essere prodotta direttamente dalla Società, la quale doveva pertanto presentare all'approvazione governativa, il progetto della officina generatrice;

Che la Società tramviaria, avendo invece richiesto di essere autorizzata ad acquistare da altra ditta l'energia elettrica, anzichè produrla direttamente, ha presentato all'approvazione governativa il progetto di una officina di trasformazione, onde si rende necessario modificare opportunamente il citato disciplinare 4 febbraio 1909 annesso al R decreto 28 agosto 1909;

Visto il testo unico delle disposizioni di legge per le ferrovie concesse all'industria privata, le tramvie a trazione meccanica e gli automobili, approvato con R. decreto 9 maggio 1912, n. 1447, nonchè il regolamento approvato con R. decreto 17 giugno 1900, numero 406;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il disciplinare aggiuntivo, sottoscritto in data 2 agosto 1918 dal rappresentante della « Società anonima imprese elettriche piacentine », per la modifica dell'art. 14 del disciplinare 4 febbraio 1909, che regola l'autorizzazione delle tramvie elettriche di Piacenza, accordata con R. decreto 28 agosto 1909, n. CCCXLII (parte supplementare).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 settembre 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

DARI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1559 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il decreto Luogotenenziale 30 dicembre 1917, n. 2046;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, di concerto col ministro guardasigilli;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nei contratti di locazione dei fondi urbani, ferme restando tutte le altre pattuizioni e termini del contratto, la clausola che vieta il subaffitto, non potrà portare alla risoluzione del contratto stesso nel caso in cui il subaffittuario sia un profugo di guerra, sempre che, tuttavia, il locatore non dimostri che la sublocazione gli rechi grave nocumento.

Si intende per profugo di guerra ai sensi del presente decreto chiunque provenga da uno dei Comuni indicati nell'art. 1, primo e secondo comma, del decreto Presidenziale 15 aprile 1918 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 17 aprile 1918, n. 90.

La presente disposizione avrà vigore per tutta la durata della guerra e fino a sei mesi dopo la conclusione della pace.

Art. 2.

Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 ottobre 1918.

TOMASO DI SAVOIA

ORLANDO — SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 1494. **Decreto Luogotenenziale 19 settembre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro della guerra, la fondazione Mario Alberti, costituita a favore del 3° battaglione eritreo e dell'81° reggimento fanteria, è autorizzata ad accettare la donazione del capitale nominale di L. 1600 in titoli del 5° prestito nazionale 5 0/0, fattale dal colonnello di stato maggiore cav. Riccardo Alberti.

N. 1506. **Decreto Luogotenenziale 1 settembre 1918**, col quale, sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, all'Azienda tramviaria del comune di Padova è accordata l'autorizzazione di costruire ed esercitare una nuova linea tramviaria urbana da Bassanello al Bivio per Volta Brusegana, in base al progetto 23 marzo 1916, subordinatamente alle prescrizioni contenute nel voto 28 febbraio 1917 del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 19 ottobre 1918, da valere dal giorno 21 al giorno 27 ottobre 1918: L. 120,18.

Roma, 20 ottobre 1918.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Indicazione del corso della rendita e dei titoli a norma del R. decreto 12 novembre 1917, n. 1858 e del decreto Ministeriale 16 novembre 1917, fissato d'accordo col Ministero del tesoro

Roma, 22 ottobre 1918.

	Corso medio
Titoli di Stato	
CONSOLIDATI:	
Rendita 3,50 % netto (1906)	83 42 1/2
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	78 —
Rendita 3 % lordo	57 50
Prestiti 5 % netto (IV e V)	91 01 1/4
REDIMIBILI:	
Buoni del tesoro 4 % quinquennali con scadenza: al 1° ottobre 1920	98 50
Buoni del tesoro 5 % triennali con scadenza: al 1° aprile 1920	99 25
Buoni del tesoro 5 % quinquennali con scadenza: al 1° ottobre 1922	98 50
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915) / Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	83 —
Prestito nazionale 5 % netto (Emissione gennaio 1916)	88 94
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	410 —
Obbligazioni 3 % netto redimibili	366 —
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866	96 —
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	328 10
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane	340 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	447 50
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Maremmana	465 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	352 50
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	435 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	312 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	346 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. E'	348 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia centrale toscana	585 —
Titoli garantiti dallo Stato	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1883)	314 —
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	80 25
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	420 50
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	473 65
Cartelle fondiarie	
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 %	492 67
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	478 80
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	472 90
Cartelle del Credito Fondiario dell'Opera Pia di San Paolo di Torino 3,75 %	504 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3 1/2 %	488 —
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3,75 %	495 50
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	502 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	492 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	457 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	507 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	476 50

Avvertenze. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di Credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) s'intende « più gli interessi »; per tutti gli altri titoli s'intende « compresi gli interessi ».

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del mese di novembre 1917:

Vedove.

Giordano Maria di Storzillo Alfredo, soldato, L. 630 — Littami Orsola di Nardini Lorenzo, id., L. 630 — Iannuccilli Maria Rosa di Muccio Antonio, id, L. 830 — Mannucci Anastasia di Vivoli G. Battista, id., L. 630 — Vivoli Giselda di Vivoli G. Battista, id., L. 630 — Gardini Ernesta di Morselli Egidio, caporal maggiore, L. 890 — Giatti Sinfa di Carli Carlo, sergente, L. 1120 — Celli Maria di Pettinato Ferdinando, soldato, L. 630 — Cravera Luigia di Scarpetta Ulisse, capitano, L. 1720 — Nardo Vittoria di Gambato Angelo, sergente, L. 1270 — Brenton Luigia di Finesso Vittorio, soldato, L. 630 — Giovannetti Eva di Bracali Eugenio, id., L. 630.

Tarsi Leonilde di Ciceroni Alessandro, soldato, L. 630 — Virgilli Ermenegilda di Riva Carlo Severo, id., L. 630 — Marcotto Rosa di Parolini Giuseppe, id., L. 680 — Origgi Rosa Maria di Crippa Filippo, id., L. 680 — Prandini Idelma di Ruosi Giovanni, caporale, L. 890 — Dirollo Maria di Trevisson Federico, soldato, L. 780 — Piantino Rosa di Pientino Fedele, id., L. 630 — Salatino Agatina di Nicotra Salvatore, caporale, L. 890 — Terzaghi Carolina di Busca Prilo Luigi, soldato, L. 630 — Busca Teresa di Busca Primo Luigi, id., L. 630 — Ritrovato Annunziata di Lauriola Francesco, id., L. 630 — Frison Maria di Boscetto Federico, id., L. 780.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'Agenzia Stefani comunica:

Comando supremo — *22 ottobre 1918* (Bollettino di guerra n. 1248).

Nella regione Monte Tomba Monfenera e in vari tratti lungo il Piave duelli d'artiglieria di notevole intensità.

Sulla rimanente fronte le nostre batterie tennero sotto tiro di molestia le linee e le retrovie avversarie.

In più punti del settore Posina-Astico e sull'altipiano di Asiago nostre pattuglie presero contatto col nemico, impegnando in combattimento i posti avanzati e suscitando vivacissima reazione di fuoco.

Scontri tra nuclei esploranti avvennero nei pressi di Fener.

Diaz.

ROMA, 22. — L'Ufficio del capo di stato maggiore della marina comunica:

Nonostante avverse condizioni di tempo l'aviazione della R. marina esercita rimarchevole attività sulla costa d'Albania.

Frequenti esplorazioni aeree contribuiscono efficacemente alla protezione del traffico marittimo costiero, e forniscono utili notizie sulla dislocazione e sui movimenti del nemico in terra e in mare.

Un sommergibile nemico è stato efficacemente bombardato a bassa quota, tanto da ritenersi affondato.

Nella giornata di ieri una squadriglia di siluranti si è presentata alla bocca del porticciuolo di San Giovanni di Medua, controbattendo con efficacia il vivace fuoco delle batterie costiere e di gruppi di mitragliatrici. Una silurante della squadriglia - comandata dal tenente di vascello Roggeri - è arditamente entrata in porto, ha silurato l'unico piroscafo che vi si trovava, ed ha ripreso il largo senza danni di sorta.

Settori esteri.

Gli eserciti alleati continuano a respingere il nemico in Francia e nel Belgio.

Secondo le ultime notizie, Ecloo sta per cadere e Gand per essere

investita. Anche Valenciennes non può tardare ad essere presa, trovandosi gl'inglesi nel suo sobborgo ovest.

Mandano da Flessinga che cento marinai tedeschi, che appartenevano alle batterie della costa belga, sono giunti da Breshons per essere internati, e che se ne attendono numerosi altri.

In Serbia le truppe franco-serbe hanno realizzato nuovi guadagni su tutti i punti del fronte di battaglia, facendo prigionieri e catturando materiale da guerra.

Informano da Parigi che con l'occupazione di Viddine, per parte delle truppe alleate, i tedeschi perdono definitivamente l'uso del Danubio come via di comunicazione.

Aviatori britannici hanno eseguito ieri, con successo, incursioni sulle caserme e sulla ferrovia di Metz, sulle fabbriche di Kaiserlautern e sulle stazioni di Mezières.

Sulla guerra l'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 22 — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord dell'Oise la notte fu contrassegnata da una grande attività dell'artiglieria tedesca.

Sul fronte della Serre i francesi ricominciarono la loro avanzata. I francesi raggiunsero la ferrovia a nord-est di Assis-sur-Serre come pure la fattoria di Saint-Jacques a nord-ovest di Chalendry.

Ad ovest di Château Porcien attività delle due artiglierie. Sugli altopiani ad est di Vouziers la lotta impegnata ieri diminuì di intensità. È confermato che gli attacchi effettuati nella giornata di ieri dai tedeschi furono violentissimi. I francesi identificarono elementi appartenenti a sedici divisioni.

Stamane un tentativo tedesco contro la fattoria La Pardonne fallì totalmente.

Nei Vosgi pattuglie francesi fecero prigionieri nella regione del passo del Bonhomme.

PARIGI, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla fronte della Serre abbiamo costretto il nemico a nuovi ripiegamenti malgrado una difesa ostinata colle sue mitragliatrici. Abbiamo preso Chalandry e Grandlup. La nostra linea costeggia la Serre fino a Moutiers, passa ai margini di Froidmont Coartille e segue più a sud il Canale della Buze.

Nella mattina i tedeschi hanno rinnovato a due riprese il loro attacco ad est di Vouziers; ovunque sono stati respinti.

Le truppe czeco-slovacche impegnate in collegamento con nostri elementi ripresero il villaggio di Terren che era caduto momentaneamente nelle mani del nemico.

In Alsazia il nemico tentò a tre riprese differenti di avvicinarsi ad uno dei nostri centri di resistenza a nord di Thann. Fu respinto.

LONDRA, 22. — Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice:

Dopo un combattimento locale durante la notte portammo la nostra linea sulla riva sinistra di Ecaillon a sud di Thiant, la cui parte occidentale è in nostro potere.

Nuovi progressi furono realizzati dalle nostre truppe fra Valenciennes e Tournai. Su questo fronte la resistenza nemica aumenta. Nel settore di Tournai, dopo vivo combattimento, durante la notte cacciammo il nemico dal villaggio di Orcq e dai boschi nelle vicinanze di Froyennes. Le nostre truppe sono a meno di un miglio dalla città.

LONDRA, 22. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Siamo entrati nel sobborgo ovest di Valenciennes e al nord della città; siamo penetrati molto profondamente nella foresta di Raismé, nella direzione dell'ansa della Schelda a Condé.

Abbiamo progredito ad est di Saint-Amand e abbiamo raggiunto la Schelda a Hollain e Bruyelles a sud di Tournai. Siamo padroni di queste due località.

A nord-ovest di Tournai abbiamo ricacciato il nemico dal villaggio di Froyennes e abbiamo progredito al di là di Froyennes in direzione della Schelda.

Più a nord un vivo combattimento si è impegnato a Pont-Achin per il passaggio della Schelda.

GRAN QUARTIER GENERALE BELGA, 22. — Durante la giornata abbiamo mantenuto i guadagni realizzati sulla riva est del canale di derivazione al Rapenbrug.

Più a sud e lungo questo canale abbiamo ricacciato sulla riva est gli ultimi elementi nemici che erano riusciti a mantenersi ancora sulla riva ovest, tranne che a Vooverbroeck.

PARIGI, 22. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell' esercito d'Oriente, in data 21 ottobre, dice:

Le forze francesi giunte sul Danubio a Lompalanka si sono impadronite di un convoglio di chiatte del nemico cariche di merci e di farina.

A nord di Aleksinatz le forze serbe hanno progredito malgrado una fortissima resistenza del nemico. La loro cavalleria con una ardita puntata è giunta nella regione a est di Paracin e ha catturato una parte del convoglio del quartier generale del comandante la divisione generale von Gallwitz.

Nella regione Ipek-Novi Bazar distaccamenti di comitadjis serbo-montenegrini, appoggiati da elementi francesi, hanno catturato durante combattimenti con forze austro-tedesche in ritirata oltre 1500 prigionieri e un importante bottino.

PARIGI, 22. — Un comunicato ufficiale serbo dice:

Il 20 corr. le nostre truppe continuarono ad avanzare combattendo. Nello spazzare le regioni di Petch, Novi Bazar e Pachka catturammo più di 1500 prigionieri ed un considerevole materiale.

La risposta tedesca a Wilson

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ZURIGO, 21. — Si ha da Berlino, 21:

Ecco il testo ufficiale della Nota tedesca in risposta a quella del presidente Wilson:

Il governo tedesco, nell'accettare la proposta dello sgombero dei territori occupati, è partito dall'idea che la procedura di questo sgombero e le condizioni dell'armistizio dovessero essere lasciate al giudizio dei consiglieri militari, e che il rapporto che ora esiste fra le forze sui fronti debba porsi a base degli accordi che lo assicurino e lo garantiscano.

Il governo tedesco si rimette al presidente per creare l'occasione di regolare i particolari; esso confida che il presidente degli Stati Uniti non approverà alcuna pretesa che fosse inconciliabile con l'onore del popolo tedesco e con la preparazione di una pace di giustizia.

Il governo tedesco protesta contro il rimprovero di azioni illegali ed inumane mosso alle forze tedesche combattenti di terra e di mare, e quindi contro il popolo tedesco. Distruzioni saranno sempre necessarie per coprire una ritirata ed in tale misura sono concesse dal diritto internazionale. Le truppe tedesche hanno le più strette istruzioni di risparmiare la proprietà privata e di aver cura per quanto è possibile della popolazione. Ove, malgrado ciò, si verifichino eccessi i colpevoli sono puniti.

Il governo tedesco contesta anche che la marina tedesca, in occasione dell'affondamento di piroscafi, abbia distrutto intenzionalmente battelli da salvataggio con i loro occupanti.

Il governo tedesco propone su tutti questi punti di lasciare chiarire i fatti da Commissioni neutrali.

Per prevenire tutto ciò che potrebbe rendere più difficile l'opera di pace, ad iniziativa del governo tedesco sono stati impartiti a tutti i comandanti di sottomarini ordini che escludono il siluramento di piroscafi di passeggeri; tuttavia, per ragioni tecniche, il governo tedesco non può rendersi garante che questi ordini pervengano a ciascun sottomarino, che si trova in mare, prima del suo ritorno.

Il presidente designa quale condizione fondamentale per la pace l'abolizione di ogni potere basato sull'arbitrio e che possa da sè stesso, senza controllo e di sua sola volontà, turbare la pace del mondo. A ciò il governo tedesco risponde che nell'impero tedesco finora la rappresentanza popolare non aveva diritto di influire sulla formazione del governo.

La costituzione non prevedeva una cooperazione della rappresentanza popolare nelle decisioni sulla guerra e sulla pace. A questa situazione è stato portato un mutamento fondamentale. Il nuovo governo è costituito nel più completo accordo con i desideri della rappresentanza popolare uscita dal diritto elettorale eguale, generale, segreto e diretto. I capi dei grandi partiti del Reichstag ne fanno parte.

Anche in avvenire nessun governo potrà entrare in funzioni, nè esercitarle, senza possedere la fiducia della maggioranza del Reichstag.

La responsabilità del cancelliere dell'impero verso la rappresentanza del popolo è estesa e garantita legalmente.

Primo atto del nuovo governo fu di presentare al Reichstag una legge modificante la costituzione dell'impero, nel senso che per decidere sulla guerra e sulla pace è necessario il consenso della rappresentanza popolare.

La garanzia della durata del nuovo sistema non risiede solo in assicurazioni legali, ma anche nella incrollabile volontà del popolo tedesco, che, nella sua enorme maggioranza, appoggia queste riforme e chiede che si perseveri energicamente su questa via.

La domanda del presidente, di sapere con chi egli ed i governi alleati contro la Germania abbiano da fare, riceve pertanto la risposta chiara e senza equivoco che l'offerta di pace e di armistizio emana da un governo, il quale, libero da ogni influenza arbitraria e irresponsabile, è sostenuto dal consenso dell'enorme maggioranza del popolo tedesco.

Berlino, 20 ottobre 1918.

Il segretario di Stato per gli affari esteri: *Solf*.

ROMA, 22. — A una prima osservazione dà luogo la risposta tedesca comunicata al presidente Wilson e cioè che il governo germanico sembra parlare questa volta nel solo nome proprio poichè, a differenza della sua prima risposta del 12 ottobre, non fa più menzione dell'Austria-Ungheria, ma del solo « popolo tedesco ».

Quanto poi al contenuto effettivo della risposta, ciò che a prima giunta impressiona è l'evidente sproporzione tra le pochissime frasi che in principio sono destinate alla questione immediatamente più importante ed urgente, cioè sulle condizioni dell'armistizio, e la maniera diffusa con cui la nota si sofferma sulle questioni politiche e sulla accusa di aver commesso atti contrari all'umanità e al diritto delle genti. Di questa parte non occorre rilevare tutta la fondamentale ipocrisia. Gli incendi di intere città (vedi Cambrai) promossi all'atto di sgombrarle vengono classificati come atti legali di distruzione necessari per coprire la ritirata militare! Per dare poi il debito valore alla difesa tentata a proposito delle atrocità commesse a danno di tanti infelici dai sottomarini e all'assicurazione di avere oggi impartiti ordini a tutti i comandanti di sospendere ogni siluramento di piroscafi portanti passeggeri, pur con la riserva di tutte quelle eccezioni che potranno avvenire per mancato arrivo a destinazione degli ordini stessi, basti ricordare i metodi e le istruzioni ufficiali a Luxburg dello « spurlos versiken », cioè dello « affondamento senza lasciar traccie ».

Venendo invece alla questione delle condizioni dell'armistizio, non sembra, nella sostanza, che vi sia un radicale mutamento tra la prima risposta già data a questa che ora segue: donde l'impressione che si voglia guadagnar tempo. Nella prima risposta, si volevano deferire le condizioni dell'armistizio ad una Commissione mista; ed ora di fronte alla formale dichiarazione del presidente che tali condizioni dovessero chiedersi alla autorità militare del Comando supremo interalleato, si dice che « le condizioni di armistizio debbano lasciarsi al giudizio di consiglieri militari » e si chiede al presidente che « crei l'occasione » di regolare i particolari.

Questo giro di frasi non solo appare per sè stesso tortuoso, ma considerato attentamente, elude la richiesta del presidente che suonava assai precisamente di rivolgere la domanda d'armistizio al comandante militare, per sostituirvi un giudizio di « consiglieri militari » che dovrebbe essere sollecitato dallo stesso presidente. Non è questo un ritorno, accortamente larvato, alla Commissione mista?

Ancor più grave appare l'altro punto della risposta. Il presidente Wilson aveva dichiarato di non essere per parte sua disposto ad accettare qualsiasi provvisoria sistemazione che non assicurasse e garantisse « il mantenimento della presente supremazia militare degli eserciti alleati sul campo ». E ciò era di evidente giustizia.

La Germania risponde che gli accordi per l'armistizio dovrebbero aver per base « l'attuale rapporto delle forze alleate » sulle diverse fronti.

Da ciò discende che sul tema delle garanzie militari tutto ciò che la Germania si dichiara disposta a consentire è che esse debbano consistere nella conservazione dello attuale rapporto delle forze che stanno di fronte. A parte anche la difficoltà concreta di tali determinazioni e soprattutto delle garanzie del leale adempimento, si rivela manifesta l'insidia di far consistere tutta l'efficienza delle forze militari in una semplice proporzione tra le forze numeriche dei combattenti; mentre anche i profani di arte militare sanno che molti altri coefficienti hanno una importanza decisiva: l'estensione delle fronti, la loro difendibilità, i mezzi di comunicazione, il morale delle truppe, ecc.

È chiaro dunque che concedendo oggi un armistizio sulla base della semplice conservazione della attuale proporzione delle forze combattenti, gli alleati darebbero agli imperi centrali in genere, collettivamente e individualmente considerati, il tempo e il modo di riordinare le loro forze, rifornirsi delle armi ora deficienti, sistemare le loro condizioni interne, rinfrancare gli animi, restringere i loro accordi, rimettersi, insomma, in piedi uscendo dalla loro situazione presente, che è tanto grave da costringerli a chiedere pace.

Tutto questo sta a dimostrare come il nuovo documento emanato dalla Cancelleria imperiale non solo evita il fondamentale problema delle garanzie e dell'armistizio, ma rivela la persistenza del nemico nei suoi metodi di sottile astuzia.

Nell'interesse stesso di una pace giusta e durevole, occorre, dunque, stare in guardia e diffidare.

Commenti della stampa.

LONDRA, 21. — Nei circoli bene informati si considera la risposta tedesca non una risposta di fatto ma una semplice argomentazione e una protesta.

I circoli ufficiali diplomatici e politici giudicano che non si tratti che di chiacchiere.

Un alto funzionario la descrive come « una perfidia mal simulata ».

Il governo non ha studiato la risposta nei suoi particolari benchè il primo ministro e i suoi colleghi abbiano avuto oggi lunghe conferenze.

Si può citare fra le numerose interviste sulla risposta tedesca quella di lord Northcliffe il quale dichiara che il documento sembra a prima vista essere un mezzo per guadagnare tempo e una confessione che la situazione militare ed economica è peggiore di quanto noi stessi credevamo. Esprimendo la certezza che Wilson non approverà alcune domande incompatibili con l'onore del popolo tedesco, il governo tedesco può sperare di sfruttare le condizioni dell'armistizio che egli rappresenterebbe come tali da ledere l'onore tedesco e come un mezzo di unire la nazione tedesca per una disperata resistenza.

Oppure egli vuol tentare di far assumere a Wilson la posizione di curatore del popolo tedesco che si mette nelle sue mani.

Lord Lansdowne dichiara che le circostanze sono critiche e che dobbiamo agire con circospezione non lasciando nulla al caso.

Wilson si è mostrato altrettanto prudente quanto forte, trattando questa questione e possiamo essere certi che saprà evitare ogni tranello.

È soprattutto essenziale non accordare alcuna concessione che possa in qualsiasi modo nuocere alla supremazia militare conquistata dall'ammirabile valore delle nostre forze navali e militari.

LONDRA, 22. — L'*Agenzia Reuter* dice che la seguente nota rispecchia alcune opinioni dei circoli autorizzati relativamente alla situazion creata dalla risposta tedesca a Wilson.

« La nota tedesca presume che Wilson esiga solo lo sgombero dei territori occupati e i tedeschi continuano a basarsi su questa supposizione.

Non è questo il caso, ed è questo il punto che dovrebbe esser compreso senza alcun equivoco. La libertà dei mari come è intesa dai tedeschi, non può in nessun modo essere accettata dalla Gran Bretagna.

Vi sono diverse questioni navali che hanno il bisogno di esser chiarite. Altri punti che non sono ancora stati accennati si riferiscono alla questione delle indennità e delle riparazioni ».

Tutti i giornali sono contrari alla nota tedesca.

Il *Times* scrive: La Germania ha dato di nuovo una risposta che non è una risposta.

Le « Riforme costituzionali tedesche » tendono a rigettare la responsabilità di una pace sfavorevole sul Reichstag finora sprovvisto di ogni autorità. La nota di Solf è un monumento di furberia, di falsità e di deliberata menzogna. È poco probabile che il presidente Wilson tolleri simili tentativi per imbrogliare ogni questione. Può darsi che le truppe tedesche abbiano ora ricevuto istruzioni per risparmiare i beni ed i mobili, e di trattare le popolazioni in modo meno barbaro, ma dove sono gli adolescenti deportati dalla Francia, e dal Belgio? Dove sono le donne, le ragazze condotte in schiavitù a migliaia? Qual'è la lezione di Cambrai devastata? Quale la morale del saccheggio sistematico di cui ufficiali tedeschi ebbero a rispondere la scorsa settimana davanti ad un Consiglio di guerra britannico?

Le istruzioni che sarebbero state date all'esercito e alla marina tedesche sono la prova più evidente della loro colpa nel passato.

Qualunque sia il motivo che muove la Germania, non vi sarà nessun cambiamento nelle condizioni necessarie per l'armistizio, o per la pace, che il popolo degli Stati Uniti e degli alleati sono inesorabilmente risoluti ad imporre.

PARIGI, 22. — La risposta tedesca era molto commentata negli ambulacri della Camera; a tutti sembra che essa rifletta in grado superiore a quello delle precedenti l'abbattimento e la demoralizzazione della popolazione tedesca. Tuttavia essa è giudicata volontariamente equivoca, tortuosa e oscura per ciò che concerne le condizioni dello sgombero e dell'armistizio; menzognera per ciò che concerne le distruzioni.

Si notava che essa prova nettamente che i sottomarini affondavano le navi di passeggeri per ordine ricevuto, poichè il governo tedesco dichiara di aver dato ordini contrari, dei quali del resto non garantisce l'esecuzione prima del ritorno dei sottomarini alle loro basi. Infine malgrado le asserzioni della nota, i parlamentari credono che le pretese riforme costituzionali non offrono alcuna garanzia di durata nè di efficacia; e concludono che è improbabile che il governo degli Stati Uniti prenda in considerazione la nota tedesca.

I giornali esprimono un'identica opinione.

Prendendo atto dell'abdicazione morale del Kaiser dichiarano che si sente che l'impero germanico ha bisogno di pace, ma il governo vorrebbe giungervi senza firmare i sacrifici legittimi e necessari.

CRONACA ITALIANA

Per gli estratti di carne. — L'Ufficio di annona comunica, a scanso di erronee interpretazioni dell'art. 9 del decreto Luogotenenziale 13 aprile 1918, n. 496, che, specialmente nelle attuali contingenze, non è vietato nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì vendere al pubblico brodi o estratti di carne per brodo, comunque conservati o concentrati, essendo la vendita di questi prodotti sempre libera.

Necrologio. — Ieri mattina è morto in Roma il senatore professore Francesco Todaro.

L'illustre estinto era nato a Messina il 14 febbraio 1839, e sino dal 26 gennaio 1889 apparteneva alla Camera vitalizia, ove si fece notare per assiduità e per zelo.

Da oltre 35 anni era professore ordinario di anatomia umana normale, descrittiva e topografica, e di embriologia nella R. Università di Roma. Era altresì accademico dei Lincei e socio di numerosissime Accademie straniere.

Pubblicò molti libri e memorie di scienze e fu uno dei più strenui sostenitori della educazione fisica.

TELEGRAMMI " STEFANI "

LONDRA, 22. — La *Morning Post* dice: Le parole di benvenuto rivolte dal Re alla delegazione interparlamentare sono inspirate ad una fiducia che sarà salutata ovunque con soddisfazione.

Tornerà particolarmente gradito ai nostri amici italiani ricevere dal Re l'assicurazione che le loro aspirazioni, da tanto tempo ritardate, di vedere l'Italia irredenta unita alla madre patria, costituiscono una parte indispensabile delle condizioni della vittoria che siamo prossimi a raggiungere.

LONDRA, 22. — Il Parlamento interalleato è stato inaugurato stamane dal presidente della sezione inglese, Lord Brice, che ha insistito sulla necessità di assicurare i risultati della vittoria e di creare nel mondo un nuovo ordine di cose basato sulla giustizia.

Il senatore italiano Ruffini, il deputato belga Feron e il deputato francese Franklin Bouillon hanno risposto a nome dei loro rispettivi Parlamenti.

PARIGI, 22. — Durante il suo viaggio nelle regioni liberate del nord, Poincaré visitò prima Armentières dove passò in rivista le truppe inglesi. A Lilla fu ricevuto al municipio in mezzo ad ovazioni entusiastiche. Il presidente pronunziò un discorso affermando che l'ora della completa sconfitta suonerà ben presto pel nemico. Egli conferì la Croce della Legion d'onore a Delassalle.

Il presidente si recò quindi a Roubaix, a Tourcoing, a Lens, a La Bassée e a Douai dove fu ricevuto dal principe di Galles.

Il presidente è tornato a Parigi per Arras.

PARIGI, 22. — La Camera ha fatto un commovente e caloroso ricevimento ai deputati del nord Delory e Ragheboom, socialisti unificati ritornati fra i colleghi dopo quattro anni trascorsi a Lilla.

Il presidente Deschanel li elogiò pel coraggio col quale al pari di tutta la popolazione sopportarono sofferenze fisiche e morali.

Deschanel fece poi l'elogio funebre del deputato di Lilla Ghesquière condotto in prigionia per aver voluto difendere i suoi concittadini, e morto vittima della atroce crudeltà germanica alla vigilia del crollo del militarismo prussiano.

Fra un silenzio impressionante dell'assemblea, Delory, con voce debole, ascoltato con raccoglimento, ringrazia la Camera per la fraterna accoglienza ed esprime il voto che il suo collega Enghels, che fu condannato a tre anni di prigione in Germania, per non aver saputo nascondere la sua indignazione di fronte alla barbarie tedesca, sia presto liberato dalla vittoria definitiva (Applausi).

Delory denunzia i delitti commessi dai tedeschi, dei quali uno dei più abominevoli fu compiuto nel 1916 con una razzia di donne e di fanciulle, con l'obbligo della visita sanitaria e col lavoro forzato, sotto la mitraglia francese, a pro' dell'esercito tedesco (Violenti esclamazioni d'indignazione).

Delory narra che la pianura di Lens somiglia ad un immenso deposito di un impresario di demolizioni. Nessuna casa è intatta. L'oratore, che appartiene al partito socialista unificato, fa appello a tutti i partiti per ottener giustizia contro questi delitti. Non può esservi un francese che non voglia la punizione dei colpevoli. Ciò sarebbe un delitto contro la Francia e contro l'umanità! (Lunghi applausi).

Ragheboom dipinge le sofferenze fisiche della popolazione di Lilla, cita il caso di soldati tedeschi che ingiuriavano violentemente le donne mentre trascinavano giovanetti di quindici anni a lavorare per essi (Movimento prolungato d'indignazione).

La Camera approva l'affissione dei discorsi di questi oratori.

PARIGI, 22. — *Senato.* — Il presidente Dubost saluta le città liberate e le loro popolazioni e chiede in nome dei morti, disperati nel 1870 di dare alla vittoria tutta la sua forza di punizione e di riparazione.

Il ministro degli esteri, Pichon, si associa in nome del governo a queste dichiarazioni e dice che ben presto la Francia avrà completamente ricuperato il suo territorio, ma che esso è coperto di ruine. Le popolazioni attenderanno con certezza le restituzioni alle quali il nemico sarà condannato dalle garanzie che esigeremo da lui per garantire la sua parola alla quale non possiamo credere, e la pace e la giustizia che restaureranno il diritto nel mondo intero.

Il ministro glorifica le popolazioni liberate della Francia e del Belgio e dichiara che ci avviciniamo alla fine dei sacrifici imposti dalla selvaggia aggressione di cui gli autori cercano di respingere la responsabilità: ma la saviezza di Wilson sventerà i loro calcoli; ben presto l'intera Francia glorificherà la liberazione del suo suolo nei soldati e nei capi alleati partigiani dell'opera imperitura nella storia.

Il discorso è frequentemente interrotto da applausi.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*